

7*

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. I



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Maria Adelaide Vaggioli

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCR., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inchriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Guerra e pace nella Sicilia orientale: il ruolo di Camarina

Le notissime vicende belliche della seconda metà del V secolo, con la importante e sempre equivoca parte giocata dai Camarinesi, affondano le loro radici nella storia del secolo precedente, il primo della vita della città. Voglio dire che le distanze prese, in quell'epoca, dai Camarinesi nei confronti della madrepatria Siracusa a favore di Atene, se dipendono da un partito filoateniese prevalente in città, sono però anche la ricaduta della ribellione – o *apostasis* come dice Tucidide – della colonia a soli cinquanta anni di distanza dalla fondazione.

Su questo evento, cioè la battaglia sull'Irminio, che vede i Camarinesi alleati con i Siculi e per il quale ci serviamo anche di un famoso frammento di Filisto, verrò fra poco, prima credo necessario dire qualcosa sul cosiddetto 'Guerriero di Castiglione', un monumento ormai molto noto anche se di recente rinvenimento¹; l'antica Castiglione è un abitato siculo dell'entroterra di Camarina², nel quale un greco ha trovato nobile sepoltura evidentemente per meriti bellici, in un monumento firmato da un altro greco³. Questa città sicula di confine non ha adottato moduli urbanistici greci, però dall'inizio del VI secolo ci sono tombe a fossa, attribuibili a Greci, dal momento che i nativi si servivano di grotticelle, ed in una importante tomba della metà del VI è forse presente il rito della acefalia⁴.

Quello ricordato nella singolare stele è certamente un personaggio isolato, anche se ci sono altre testimonianze di convivenza⁵, e dipende dalla cronologia che si vuole attribuire al monumento, riconoscere in esso un 'soldato di ventura' che si è trovato ad aiutare gli Iblei di Castiglione prima della fondazione di Camarina, oppure un Camarinese esule in quel sito indigeno dopo lo scontro dell'Irminio.

La questione cronologica non è risolta e forse non lo sarà mai, vista la singolarità del monumen-

to, si può però stabilire un arco cronologico fra la fine del VII secolo e la prima metà del VI, sia per i confronti proposti con altre sculture anomale della Sicilia orientale⁶, sia per quelli con le iscrizioni della zona già datate alla seconda metà del VI secolo ed evidentemente più recenti, come la citata stele di Comiso; mentre quella dell'*Apollonion* di Siracusa (600-580 a.C.) è senz'altro la più vicina a quella di Castiglione⁷.

Tutto questo non è determinante, però va d'accordo con la proposta di Paola Pelagatti di considerare il monumento posteriore alla fondazione di Camarina e di vedere degli attardamenti nelle suggestioni orientalizzanti giustamente sottolineate da Piero Orlandini, il quale è invece propenso a ritenerlo precoloniale⁸.

Malgrado queste incertezze, si può senz'altro vedere in quest'opera un ricordo significativo dell'attività bellica sostenuta dai Greci della Sicilia sud-orientale in età arcaica; si può vedere in esso una testimonianza che viene a supplire alla carenza delle fonti scritte riguardo a tutta la prima metà del VI secolo.

La suggestione che ne deriva rappresenta in qualche modo quanto succedeva in quello spazio geografico a fronte dell'espansione siracusana e dei residenti Iblei.

Noi conosciamo l'esito di tale situazione, nel racconto, pur succinto, della battaglia dell'Irminio (naturalmente non è casuale che sia un fiume di confine) che è lo scontro inevitabile fra fondatori Siracusani e coloni Camarinesi, i quali sono diventati amici dei Siculi durante i primi cinquanta anni di vita della loro città; i Siracusani ne escono vittoriosi e sottomettono la colonia, Tucidide dice che la distruggono, ma noi sappiamo che nella seconda metà del VI secolo a Camarina prosperano i commerci con la Grecia, senza contare il Parmenide vincitore

nel 528 ad Olimpia (Diod., 1,68,6)⁹; si tratta evidentemente di un controllo politico da parte della madrepatria, tale controllo genera la pace, e la pace va anche a favore dei Siculi, perché in questo periodo i centri da loro abitati acquistano maggiore solidità ed esprimono quei segni di acculturazione ai quali appartiene la scrittura nella loro lingua¹⁰.

La guerra ritorna dopo un altro mezzo secolo a causa della pressione geloa: i Siracusani sconfitti in una battaglia sul fiume Eloro, in seguito ad un famoso arbitrato, devono cedere Camarina ad Ippocrate di Gela, Erodoto (7,154,1-3) dice che *to archaion* Camarina era dei Siracusani, ed è cosa diversa dal dire che era loro colonia, secondo me era prevalsa la coscienza della piena sottomissione di cinquanta anni prima.

Ippocrate deve rifondare la città, che non era più tale, altrimenti avrebbe solo cambiato padrone, i nuovi Camarinesi sono sottomessi al tiranno e lo seguono *adeos*, senza timore, in battaglia, per esempio nella spedizione contro Ergezio del 492/1¹¹. Il ritorno alla guerra era inevitabile perché il maggior ostacolo all'espansione geloa nel triangolo ibleo sono i Siculi: la Ibla alle porte della quale Ippocrate trova la morte è quasi certamente la Heraia, non perché il toponimo ci aiuti¹², ma perché il territorio del ragusano è quello che meglio si è difeso dall'intromissione geloa. A questo proposito è utile riflettere che, se nel 492 a.C. i Siracusani devono difendere il loro territorio all'Eloro, significa che lo spazio tra l'Irminio e l'Eloro era in mano ai Siculi.

La prima Camarina geloa ha vita breve, come sappiamo Gelone preferì trasferirne gli abitanti a Siracusa e a Lentini (Hdt., 7,156,1-2)¹³, essi certamente lasciavano liberi fertili campi da coltivare e nello stesso tempo sarebbero stati meglio controllati.

Si può dire, invece, che la pace sia la caratteristica principale della terza Camarina, quella fondata dai Geloi liberi dai tiranni nel 461 circa; naturalmente le fonti tacciono, ma le vistose importazioni testimoniano gli intensi rapporti ripresi con Atene, rapporti che certo hanno a che fare con l'atteggiamento di Camarina nel

427 a.C., in occasione della prima spedizione ateniese in Sicilia (Thuc., 3,86,1-5)¹⁴, quando, come ben sappiamo, essa si schiera con le città ioniche: per l'impostazione tucididea dei due etne contrapposti, questa posizione è anomala, mentre è del tutto coerente con la storia precedente di Camarina, con la precoce inimicizia nei riguardi di Siracusa.

Del resto anche Gela, alla quale Camarina è fortemente legata, è in questo momento neutrale; Geloi e Camarinesi sono infatti i promotori del congresso di Gela del 424 a.C. (Thuc., 4,61,3), che non solo è un congresso di pace e di orgoglio siceliota, ma anche una forte affermazione di Camarina, il cui territorio si amplia ora fino a Morgantina.

L'anno prima si sono rappresentati ad Atene gli Acarnesi di Aristofane, al v. 606 di tale commedia Diceopoli recita una frase divenuta proverbiale nella quale Camarina è ricordata come un luogo adatto agli Ateniesi che volevano evitare le armi¹⁵.

A Gela (Thuc., 4,58 sgg.) Ermocrate parla davanti al *koinon* dei Sicelioti che vogliono la pace e dice «siamo abitanti di un paese unico e bagnato dal mare (quest'ultima è categoria geografica interessante, costituisce unità nell'isolamento) e chiamati con un solo nome Sicelioti», queste parole servono a dimostrare che gli Ateniesi vanno in Sicilia perché aspirano ai beni che i Sicelioti «hanno in comune» e non perché hanno in odio la stirpe dorica (Thuc., 4,61,3)¹⁶. Tucidide non era certo d'accordo con l'analisi di Ermocrate, ma sa benissimo che a Camarina governa in quel momento il partito filoateniese (Thuc., 4,25,7) perché Archia e 'i suoi' cioè i rappresentanti di quello filosiracusano, avrebbero consegnato la propria città con un tradimento. Anche a Catania ci sono elementi favorevoli a Siracusa, ma sono messi in minoranza (Thuc., 6,50,3 e 51); viceversa, a Siracusa non verrà ascoltato Atenagora, che è a capo del *demos*, e che è contrario alla guerra (Thuc., 6,35 sgg.); certamente in Sicilia il partito della guerra è quello oligarchico, perché è quello che ha la maggioranza a Siracusa, mentre le città contrarie alla guerra, come Camarina, devono

appoggiarsi ad Atene, che non solo porta la guerra, ma la porta essendo una democrazia. Dico questo non perché ci sia da meravigliarsi, ma per giustificare la distanza che Camarina prenderà anche da Atene.

Gli uomini filoateniesi a Camarina sembrano particolarmente forti dal momento che nel 422 aderirebbero, come gli Agrigentini, alla proposta di alleanza dell'ateniese Feace (THUC., 5,4,1-6)¹⁷ se non fossero ostacolati dal rifiuto geloo, che è un forte segnale di cedimento rispetto al trattato del 424 ed anche del solido rapporto fra Camarina e Gela.

Pure l'atteggiamento di Camarina non sarà limpido: all'arrivo della flotta ateniese (THUC., 6,52,1) che vi si dirige come presso una città alleata, i Camarinesi sostengono che il loro giuramento era condizionato all'arrivo di una sola nave ateniese, salva una loro diversa richiesta; e d'altra parte sono ridicoli gli aiuti (20 cavalieri e 50 arcieri) che per la prima volta i Camarinesi mandano a Siracusa – ed Ermocrate non manca di farlo notare (THUC., 6,67,2) – seppur significativi di una posizione più forte dei filosiracusani.

L'ambasceria di Feace si è svolta in ognuna delle città che gli Ateniesi volevano dalla loro parte, invece nel 415 a.C. Camarina sarà prescelta come luogo d'incontro del legato siracusano – sempre Ermocrate – e dell'ateniese Eufemo, i quali parleranno davanti all'assemblea dei Camarinesi, senza convincere né i partigiani della guerra né quelli della pace, com'è noto l'assemblea si chiude con una dichiarazione di neutralità¹⁸; il che significa che la maggioranza a Camarina non è cambiata, cambierà durante la guerra, dinnanzi al pericolo imminente.

Fino a quel momento i Camarinesi si sentono forti, nella neutralità, cioè nei riguardi degli uni e degli altri contendenti; secondo me questo atteggiamento si può spiegare con il solido rapporto da loro stabilito con i Siculi confinanti, soprattutto del triangolo ibleo, che sono per loro un baluardo nei riguardi di Siracusa; ad Occidente non avevano problemi, infatti Camarina è di fatto una città geloa. Ecco perché mi è sembrato utile cominciare con i primi rapporti stabiliti dai Camarinesi

con i nativi, e con il noto episodio che alla metà del VI secolo vede i Camarinesi precocemente alleati dei Siculi e di altri non meglio precisati vicini – e non con i Geloi – contro Siracusani, Megaresi e forse Ennesi¹⁹ (non c'è motivo di cambiare il testo tradito). Com'è noto dipendiamo per questo episodio dal frammento 5 di Filisto, quello del II libro, tramandato da Dionisio di Alicarnasso:

I Siracusani presero con sé Megaresi ed Ennesi, mentre i Camarinesi radunarono i Siculi e gli altri alleati, tranne i Geloi; i Geloi dissero infatti che non avrebbero combattuto contro i Siracusani; e i Siracusani vennero a sapere che i Camarinesi avevano attraversato l'Irmino²⁰.

Il breve cenno di Tucidide (6,3,5) non ha una indicazione cronologica, ma è integrato dallo scolio a Pindaro, *Ol.*, 5,16: «Camarina infatti, fondata nella XLV Olimpiade (600-596 a.C.), fu saccheggiata dai Siracusani durante la LVII (552-548 a.C.); poi, nella LXXXV, nella quale Psaumis vinse, fu rifondata» e da Pseudo-Scimno 293-294 (46 anni di vita tra la prima fondazione del 598 a.C. e la sottomissione del 552 a.C.)²¹.

Come ha ben detto Piera Anello a proposito del frammento di Filisto e del Guerriero di Castiglione: «Alleati naturali di Camarina venivano ad essere tutti quei Siculi che erano le principali vittime dell'espansione territoriale siracusana e megarese»²².

Vorrei sottolineare, per concludere, che non è frequente una scelta come quella dei Camarinesi di allearsi con i Siculi e non con altre città greche, certamente è prevalsa una logica strettamente territoriale, forse aiutata dai buoni rapporti iniziali di coloni e centri indigeni, quali sono appunto testimoniati dalle scoperte più o meno recenti di Castiglione e di altri centri iblei, per esempio Ragusa Ibla e Monte Casasia, e pure da un continuo rapporto con Atene, commerciale²³, ma certamente anche politico in alcuni momenti.

- ¹ CORDANO, DI SALVATORE 2002.
- ² DI STEFANO 2002.
- ³ CORDANO 2002.
- ⁴ DI STEFANO 2002, 29.
- ⁵ La più nota è quella offerta dalla stele cosiddetta 'di Comiso', pubblicata da PUGLIESE CARRATELLI 1942; per l'importante bibliografia successiva vd. CORDANO 1984, 33 e note 18-27.
- ⁶ CASTOLDI 2002.
- ⁷ DUBOIS 1989, n. 86, con bibliografia precedente.
- ⁸ PELAGATTI, ORLANDINI 2002.
- ⁹ PELAGATTI 1985, con ampia bibliografia precedente.
- ¹⁰ AGOSTINIANI, CORDANO, 2002.
- ¹¹ POLYAEN., 5,6; MATTIOLI 2002, 143-144.
- ¹² Sulle varie Ible: PUGLIESE CARRATELLI 2000.
- ¹³ MATTIOLI 2002, 40-42.
- ¹⁴ *Ibid.*, 46-48.
- ¹⁵ *Ibid.*, 229-230.
- ¹⁶ Cfr. POLYB., 12,25k,1-7.
- ¹⁷ Cfr. DIOD., 12,54,7.
- ¹⁸ Anche questo aspetto ha un riscontro proverbiale: i «*mythoi* Camarinesi sono lunghi e inutili», ci riferisce Macarione (MATTIOLI 2002, 231) nel IV sec. d.C.!
- ¹⁹ DI VITA 1998, 21-26.
- ²⁰ FGrHist 556 F5; MATTIOLI 2002, 135.
- ²¹ BÉRARD 1963, 134; CORDANO 2000, 38.
- ²² ANELLO 2002, 71.
- ²³ GIUDICE 1988.

Bibliografia

- AGOSTINIANI, CORDANO 2002 = L. AGOSTINIANI, F. CORDANO, *L'ambiente siculo*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 77-89.
- ANELLO 2002 = P. ANELLO, *L'ambiente greco*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 59-76.
- BÉRARD 1963 = J. BÉRARD, *La Magna Grecia*, Torino 1963.
- CASTOLDI 2002 = M. CASTOLDI, *Discussione*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 97-101.

- CORDANO 1984 = F. CORDANO, *Camarina VII. Alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città*, in «BA», n.s. XXVI, 1984, 31-56.
- CORDANO 2000 = F. CORDANO, *Antiche fondazioni greche*, Palermo 2000².
- CORDANO 2002 = F. CORDANO, *Il Guerriero di Castiglione. L'epigrafe*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 51-58.
- CORDANO, DI SALVATORE 2002 = F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa: Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale*. Atti del seminario, Milano 15 maggio 2000, Roma 2002 (Hesperia, 16).
- DI STEFANO 2002 = G. DI STEFANO, *Il Guerriero di Castiglione*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 17-49.
- DI VITA 1998 = A. DI VITA, *Tucidide VI, 5 e l'epicrazia siracusana. Acre, Casmene, Camarina*, in A. DI VITA, *Da Siracusa a Mozia. Scritti di archeologia siciliana*, Padova 1998, 21-26.
- DUBOIS 1989 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989.
- GIUDICE 1988 = F. GIUDICE, *La seconda e la terza fondazione di Camarina alla luce dei prodotti del commercio coloniale*, in «QuadAMessina», III, 1988, 49-57.
- MATTIOLI 2002 = M. MATTIOLI, *Camarina città greca. La tradizione scritta*, Milano 2002.
- PELAGATTI 1985 = P. PELAGATTI, s.v. *Camarina. B*, in *BTCGI*, IV, 1985, 291-298.
- PELAGATTI, ORLANDINI 2002 = P. PELAGATTI, P. ORLANDINI, *Discussione*, in CORDANO, DI SALVATORE 2002, 93-97.
- PUGLIESE CARRATELLI 1942 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comiso. Epigramma sepolcrale greco del secolo VI a.C.*, in «NSA», s. VII, III, 1942, 321-334.
- PUGLIESE CARRATELLI 2000 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Il re Hyblon e le Hyblai di Sicilia*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*. Atti del Simposio in onore di A. Di Vita, Ragusa 13-15 febbraio 1998, Padova 2000, 125-127.